



VENETO

Telefono 0444.396311 veneto@ilgiornaledivicenza.it |

Autogemelli

www.gruppofimauto.bmw.it

CONSIGLIO REGIONALE. Si rimane alla normativa del lontano 1982

Solo 8 "sì" in aula Affossata la legge sulle cave venete

Conte "tradito" da quasi tutta la maggioranza «Rimetto la delega nelle mani del presidente Zaia» Decisivo l'appello "non votate" lanciato dai cavaatori

Cristina Giacomuzzo
INVIATA A VENEZIA

La legge sulle cave non passa: rinviata in commissione. Vince la lobby dei cavaatori che aveva lanciato un appello il giorno prima del via alla discussione in Consiglio regionale: «Quella norma non va bene». Dopo un giorno e mezzo di lavori in aula e oltre 120 emendamenti presentati, la proposta che doveva riformare le regole del mondo delle escavazioni in vigore dal 1982 finisce in frantumi. E l'assessore all'ambiente Maurizio Conte: «La maggioranza ha affossato la giunta. Le lobby hanno vinto. Rimetto la mia delega al presidente Zaia», dichiara a caldo dopo aver incassato il voto del "tradimento", quello dei colleghi consiglieri che fanno parte

della coalizione che regge il governo veneto, Ncd e le due anime azzurre, FI e Pdl-FI Veneto, che hanno scelto di rispondere, con l'astensione o il voto contrario, all'appello delle associazioni di categoria. Ma per Ncd, e FI e Flv lo scivolone era evitabile: i segnali erano stati inviati forte e chiari.

I MAL DI PANCIA. Martedì era iniziata la discussione in aula della legge di riforma "bocciata" dagli operatori del settore che, compatti, avevano bocciato. L'assessore aveva ugualmente presentato il documento e una sfilza di emendamenti per aggiustare il testo. Altri, ben 120, erano stati depositati dal Pd. E proprio la concertazione tra Pd e Conte avrebbe inasprito gli animi all'interno della maggioranza a tal punto

da finire in strappo. Uno strappo che in mattinata era stato annunciato da uno scivolone sul delicato tema delle distanze tra scavi e falda: 5 metri, proponeva il Pd; 2 metri, l'assessore Conte. Entrambi bocciati. Poi, durante la pausa pranzo, una conferenza dei capigruppo che non lasciava spazio alle speranze. Alla ripresa dei lavori il voto sull'articolo 2 della legge, praticamente il pilastro fondamentale dell'impianto normativo: bocciato. A favore si sono espressi solo in 8, cioè la Lega (esclusi Caner, Ciambetti e Possamai, in quel momento fuori aula); contro, parte del Pdl-Flv (Bond, Cortellazzo, Gerolimetto) e Pd. Astenuti, determinanti, 13 consiglieri: Ncd (Ruffato è uscito) R, Udc, altri. FI fuori aula. E subito dal Pd la richiesta di dimis-



Una riunione dei capigruppo del Consiglio regionale

sioni dell'assessore.

LA REAZIONE. Conte ha replicato: «Prendo atto della volontà di questa maggioranza. Non si può proseguire la discussione per colpa di FI, Ncd e Pdl-Flv. Adesso chiederò al presidente Zaia cosa fare per pianificare una strategia. La legge ora tornerà in commissione, ma mi pare evidente che non ci siano i presupposti per vederla approvare entro questo mandato. Valuterà il presidente, a cui rimetterò la delega. Segnali che mi facessero capire che non avrei ricevuto l'appoggio della mia maggioranza? No, nessuno». Non la pensa così Dario Bond (Pdl-Flv): «Non era possibile discutere oltre 100 emendamenti in consiglio e sperare in una buona legge. Tanto più che era fortemente criticata dai cavaatori stessi. Anche la Lega ha criticato questo modo di fare dell'assessore. Adesso? Si lavorerà sul Prac, il piano regionale sulle cave, che riguarda la programmazione provincia per provincia e insie-

me sarà definita anche la legge. Insomma, il nostro è stato un voto di buon senso, non contro l'assessore». Spiega il vicentino Costantino Toniolo (Ncd): «Una proposta di legge che approda in aula con un così alto numero di emendamenti? È evidente che c'è qualcosa che non funziona. Abbiamo annunciato la nostra astensione fin dall'inizio: per noi era necessario valutare la legge insieme al Prac. La posizione delle associazioni di categoria, poi, andava considerata». Leonardo Padrin (FI): «Piena solidarietà a Conte, ma noi abbiamo fin dall'inizio dimostrato le nostre perplessità su questa proposta di legge e su come si stava procedendo, cioè a suon di emendamenti che stavano trasformando la legge verso non si sa bene in quale direzione. Questo è un tema delicato e richiede trasparenza». In casa Lega, il modo di procedere di Conte "a braccetto" col Pd qualche mal di pancia pare l'abbia creato. Risultato? Tutto resta com'è dal 1982. ●

«Il centrodestra non vuole la riforma»

Il Pd denuncia "i giochini" «L'assessore si dimetta»

VENEZIA

«Una maggioranza allo sbando che lascia da solo il suo assessore. Non restano che le dimissioni». Così il capogruppo Pd, Lucio Tiozzo, subito dopo il voto del "tradimento" a Conte col rinvio in commissione della legge. Una riforma che per il Pd andava affrontata. Continua il consigliere vicentino Stefano Fracasso: «La maggioranza non ha il coraggio di cambiare le cose. Eppure tutti hanno messo in luce i tantissimi difetti della norma dell'82. Noi puntavamo ad una nuova legge: avevamo presentato 120 emendamenti, concordandone una trentina con i tecnici della giunta seguendo due obiettivi: tutela dell'ambiente e del lavoro. Dopo questo rinvio la legge è morta. E anche il Piano farà la stessa fine. Questa è l'incapacità della giunta Zaia. Solo proclamiamo». E che Conte fosse solo lo aveva già denunciato l'intero gruppo Pd. Tiozzo: «Ncd da una parte e le varie anime di FI dall'altra, non appoggiano Conte. Hanno persino chiesto a noi di proporre di riportare in discussione in commissione la legge. Ma noi non ci stiamo a questi giochetti anche perché



Fasoli (Pd) e l'assessore Conte

significherebbe seppellire definitivamente la riforma. Il silenzio complice del presidente Zaia la dice lunga. Lui che arriva dal Trevigiano, area fortemente interessata alle cave». Roberto Fasoli: «Serve anche un Piano cave. Ora siamo alle audizioni in commissione. Ma il nostro obiettivo è di vederlo approvato entro un mese. Ci chiediamo a quali interessi risponda la maggioranza: quelli di alcuni cavaatori o dei veneti? Di certo però la legge non passerà con i voti determinanti del Pd». Tra i punti qualificanti su cui puntava il Pd la percentuale consentita del territorio scavabile (3% per sabbia e ghiaia), norme che favoriscono gli imprenditori rispettosi delle regole con un abbassamento della fidejussione, l'obbligatorietà della ricomposizione del territorio. ● **CRLGIA.**

AGRICOLTURA. Coldiretti: ok Confcommercio

Embargo russo «L'Ue rifà le regole degli aiuti alle ditte»

Manzato plaude: «Basta con i "furbetti", soldi destinati a quattro diverse produzioni danneggiate»

VENEZIA

«Avevamo ragione a protestare e per i nostri produttori è una buona notizia, dopo le distorsioni riscontrate nelle richieste di aiuto a sostegno dei danni provocati al settore primario dall'embargo verso la Russia». È il commento a caldo dell'assessore regionale all'agricoltura Franco Manzato sulla proposta di nuovo regolamento da parte della Commissione Europea, ancora in fase di definizione, che prevede ulteriori misure eccezionali di carattere temporaneo a favore di produttori di alcuni ortofrutticicoli per far fronte ai problemi di mercato conseguenti all'embargo russo. Il provvedimento, spiega la Regione, «contiene disposizioni più mirate sia rispetto alla scelta dei prodotti sia sui criteri di assegnazione agli Stati membri dei volumi oggetto di intervento».

Tra le novità introdotte, la prima riguarda l'elenco dei prodotti, dai quali vengono eliminati alcuni che non rivestono importanza nell'export verso la Russia (funghi, frutti ros-

si e tutte le tipologie di cavoli), mentre vengono inseriti gli agrumi. I prodotti oggetto di intervento sono stati suddivisi in 4 gruppi: mele e pere; frutta; ortaggi; agrumi. E per ogni gruppo è stato definito un livello massimo di volume oggetto di intervento. Quanto alla definizione dei volumi massimi, la Commissione ha tenuto conto della media triennale (2011-2012-2013) dei flussi di esportazione di ciascuno Stato membro diretti verso la Russia per i mesi di interesse del provvedimento. Ciascuno stato membro potrà usufruire di un volume addizionale di intervento pari a 3mila tonnellate, da distribuire a propria scelta tra i prodotti oggetto di intervento. È data la possibilità di inserire dei criteri di selezione rispetto ai prodotti, ai beneficiari ed alle misure da attivare. «La pubblicazione del provvedimento - conclude Manzato - è prevista per gli inizi della prossima settimana», si riparte, con criteri «che meno si prestano a quelle "furbate" che avevano portato al ritiro del precedente regolamento».

Intanto la Coldiretti veneta plaude alla Confcommercio che ha condiviso «il nostro invito ai consumatori a consumare italiano scegliendo i prodotti veneti: questo rinforza la nostra azione rivolta alla società e alle istituzioni». ●

FECONDAZIONE. Ieri dibattito a 'Porta a Porta'



Caldero e Zaia, Vespa, il ministro Lorenzin e Rossi a "Porta a Porta"

Zaia: «Eterologa Per il Veneto solo 36 euro di ticket»

ROMA

«A partire dal 1° ottobre vorremmo iniziare in Veneto ad effettuare la pratica dell'eterologa; in Veneto vogliamo applicare il ticket da 36 euro per l'intervento di fecondazione eterologa». Lo ha annunciato il governatore veneto, Luca Zaia, intervenendo ieri sera alla trasmissione "Porta a Porta" su RaiUno. Si stima una richiesta per l'eterologa, ha aggiunto, pari a circa 500 casi l'anno. Da parte sua, il vicepresidente della Conferenza Stato-Regioni, Stefano Caldero, ha sottolineato la necessità di arrivare ad una «posizione di omogeneità tra le Regioni».

Come noto, a "rompere" il fronte è stata la Lombardia che ha approvato una delibera - pare su richiesta del Ncd - se-

condo cui alle coppie verrà invece chiesto praticamente il costo quasi intero dell'intervento (fino a 3mila euro). Altri (Lazio) hanno auspicato un accordo tra Regioni, e lo stesso assessore veneto Luca Coletto ha detto: «Auspico che si possa arrivare a un ticket minimo, una tariffa unica e condivisa tra tutti i territori».

Sempre a "Porta a Porta" il ministro Beatrice Lorenzin ha detto: «Ritengo che i centri pubblici, per la delicatezza della materia, siano maggiormente idonei ad effettuare la fecondazione eterologa», ha quindi ribadito la necessità di una legge nazionale e ha annunciato: «Avvierò controlli a livello nazionale sia riguardo la pratica di fecondazione omologa che eterologa» per evitare scambi di gameti di copie come avvenuto al Pertini di Roma. ●

VENEZIA. Una svolta nel caso delle "buranelle": sospetti sull'ex fidanzato

Svanite nel '91: ora c'è un indagato

VENEZIA

Un uomo, Nicola Alessandro, risulterebbe indagato, come «atto dovuto», per duplice omicidio e occultamento di cadavere nella vicenda delle cosiddette "buranelle" scomparse nel 1991 a Venezia.

Le due donne - i cui corpi non furono mai trovati - sono Paola Costantini e la nipote Rosalia Molin, di 29 e 25 anni, scomparse il 27 ottobre del 1991 dopo essere scese dal vaporetto a Treporti per andare al cinema a Jesolo. Alessandro era il fidanzato di Rosalia. L'indagine era stata riaperta



Paola Costantini e Rosalia Molin

alla luce delle testimonianze di un uomo. L'inchiesta, in questa nuova fase, è stata affidata al Procuratore aggiunto di Venezia Carlo Nordio.

E proprio alla magistratura spetterà stabilire come procedere nei confronti dell'uomo. Secondo il testimone, i corpi

delle ragazze sarebbero stati sepolti nella sabbia nei pressi di un bar lungo la costa del Cavallino, località balneare del veneziano. Le ricerche sono durate alcune settimane con georadar e scavi affidati ad esperti e coordinati dalla Polizia di Venezia cui era stata affidata l'indagine fin dai suoi albori e che alla luce dei nuovi sviluppi - evidentemente le ricerche qualche esito l'hanno avuto - ripercorrerà tutte le tappe della vicenda alla ricerca di prove e riscontri. Non si è mai arreso Lino Costantini, fratello di Paola: ha rivolto un pubblico appello agli omicidi perché confessino. ●

CORSO INTRODUTTIVO all'AUTOCOSTRUZIONE

...ovvero mi faccio la casa da solo!



Il primo corso introduttivo all'autocostruzione della casa in legno è organizzato dall'Associazione Silicon Kafe di Thiene in collaborazione con venigallipark.it e officinegreen.it, sponsor tecnico frigovalentino.com.

Il corso di carattere teorico e pratico verrà tenuto a Cesuna sull'Altopiano di Asiago (VI).

Relatori del corso saranno:
Architetto Vittorio Testolin consulente esperto CasaClima e
Ingegnere Luca Pegoraro strutturista

Il corso è aperto a tutti e prevede una quota di partecipazione. Per informazioni 338 8050215 info@venigallipark.it

Durante il corso verrà costruita una piccola casa, in questo modo i partecipanti eseguiranno in forma pratica tutte le operazioni necessarie per realizzarla.

PROGRAMMA del CORSO

Sabato 4 ottobre	09.00	Iscrizioni e registrazioni
	09.30	Aula, parte teorica
	12.30	Pranzo
	14.00	Inizio cantiere
	18.00	Fine cantiere
Domenica 5 ottobre	09.00	Inizio cantiere
	13.00	Fine cantiere, briefing e pranzo
Sabato 11 ottobre	09.00	Inizio cantiere
	12.30	Pranzo
	14.00	Inizio cantiere
	18.00	Fine cantiere
Domenica 12 ottobre	09.00	Inizio cantiere
	13.00	Fine cantiere, considerazioni conclusive e pranzo



02/2014